

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Natale del Signore Gesù (25 dicembre 2024)

Notte: Il giubileo sia un grande “reset” per fermarci, migliorare e ripartire

Punto e a capo: giriamo pagina! È iniziato il giubileo. È un momento di stacco e di riposo; è un'occasione grande di cambiamento. Il giubileo non è il momento per fare qualche cosa, ma per interrompere il ciclo abituale delle nostre azioni. È un tempo di grazia per riposarci, per riprendere il senso di quello che stiamo facendo.

Il giubileo è un'antica tradizione della Bibbia che prevedeva ogni cinquant'anni un anno in cui si sospendevano le attività e addirittura si annullavano i contratti, perché “la terra – dicevano gli antichi – non può essere venduta per sempre”, deve rimanere nella proprietà di coloro che l'hanno ricevuta in dono del Signore. E al cinquantesimo anno, appunto quello del giubileo, le terre ritornavano all'antico proprietario. Il giubileo per noi può essere l'occasione in cui recuperiamo quello che abbiamo perduto; è il tempo in cui la terra riposa per dare nuova energia anche al creato. Noi abbiamo preso quest'antica abitudine, ma l'abbiamo poi adattata alle nostre esigenze e rischiamo di fare del giubileo semplicemente una occasione in più per un po' di turismo religioso.

Ho l'impressione che non sia molto sentito questo giubileo, che non ci sia nel popolo cristiano un entusiasmo per l'inizio di questo anno santo – è solo una mia impressione – e forse ci accontenteremo di qualche iniziativa, magari di un viaggio a Roma o di qualche pellegrinaggio ad un santuario, ma non possiamo accontentarci di semplici riti. Il papa ha appena aperto la porta santa nella basilica di san Pietro; domenica prossima il nostro vescovo aprirà la porta santa in cattedrale a Savona; ma non basterà passare attraverso una porta per ottenere il perdono e l'indulgenza! Il cambiamento della vita non passa attraverso un rito, non basta entrare in una chiesa, passare per una porta e recitare delle formulette! Lo capite benissimo: non ci prendiamo in giro, giocando su queste cose così serie, ritenendo che basti un gesto rituale per segnare la vita.

Sappiamo bene come la nostra vita abbia bisogno di salvezza e come sia difficile cambiare le cose storte. Purtroppo nella nostra vita di cose storte ce ne sono: tante o poche, grandi o piccole, qualcosa di storto c'è e raddrizzarlo è difficile. Ognuno di noi riconosce di avere dei difetti, degli atteggiamenti sbagliati, ma cambiarli ci costa un'enorme fatica. Il giubileo è l'occasione straordinaria in cui ci è offerta la possibilità di cambiare, ma per poter segnare davvero la vita abbiamo bisogno di interrompere ... punto e a capo, giriamo pagina.

Non vi propongo degli impegni per il giubileo, ma vi chiedo di smettere di fare qualcosa, di interrompere la vita abituale, di avere il coraggio di fermarsi. Vi ricordate che qualche anno fa l'epidemia ci ha costretto a fermarci? E ci siamo fermati! Perché dobbiamo aspettare i disastri per fermarci? Quando una persona subisce un incidente e si rompe una gamba, è costretta a stare ferma per un lungo periodo e lascia perdere tutto il resto, perché non può ... perché non possiamo valorizzare le cose che contano senza aspettare disastri o incidenti? Fermarsi vuol dire recuperare il senso della vita ... corriamo troppo! Abbiamo troppe cose da fare. Anche in queste feste rincorriamo gli impegni. A parte il lavoro, poi c'è il divertimento e l'organizzazione del mangiare e le feste, anche quelle sono fatiche e riempiono le nostre giornate. Siamo stressati, siamo stanchi, siamo pieni di cose! Abbiamo bisogno di calma, abbiamo bisogno di riposare – come la terra – abbiamo bisogno di interrompere questo ritmo affannoso.

Abbiamo bisogno di fare un *reset*. Adopero questa moderna terminologia da computer: certe volte i numerosi programmi si accavallano e bloccano la macchina, per cui – dicono –bisogna fare un bel *reset*. Anche con i telefonini dicono che ogni tanto bisogna spegnerli e riavviarli,

perché così si rimette in moto tutto. Bisogna interrompere e ripartire. Ecco, il giubileo è un bel *reset*, è l'occasione di *riavviare* la nostra vita, di riavviarla meglio.

Davanti al Signore Gesù, che nasce per noi, ci domandiamo: “Che senso ha quello che stiamo facendo? perché corriamo, dove stiamo andando?”. Cogliamo questa bella occasione che ci è data: il giubileo sia un anno di ripensamento, di calma, di riposo. Interrompiamo qualcosa, interrompiamo qualcosa di negativo e ripensiamo anche alle cose positive. Riprendiamo entusiasmo. Abbiamo bisogno di calma, abbiamo bisogno di vincere l'ansia – che è il contrario della speranza – perché siamo ansiosi, super-attivi, impauriti dal domani. Siamo nelle mani di un Bambino, indifeso e povero: siamo in ottime mani! Ci fidiamo di questo Bambino, gli vogliamo bene e gli facciamo una festa enorme – come è il nostro Natale – e gli chiediamo che faccia crescere la nostra speranza e vinca la nostra ansia. Punto e a capo. Coraggio: giriamo pagina, ricominciamo ... meglio!

Omelia 2: L'evento del Natale deve coinvolgerci e segnare la nostra vita

A Natale è avvenuto qualche cosa di straordinario. È l'evento fondamentale della nostra storia: la Parola di Dio che ha creato il mondo, la logica del Creatore e Signore dell'universo è diventata carne della nostra carne. Quel divenire è l'evento fondamentale della storia, tant'è vero che abbiamo imparato a contare gli anni da quell'evento. È cambiato tutto da quel momento in poi. Abbiamo ricominciato a calcolare il tempo perché quello è l'evento decisivo che ha segnato la nostra storia. La festa grandiosa che tutto il mondo – anche non credente cristiano – celebra questo evento, caratterizza un avvenimento che segna la nostra esistenza.

Quest'anno il Natale dà inizio anche al giubileo: l'Anno Santo è un evento della nostra vita che segna – dovrebbe segnare – la nostra esistenza. Ma l'evento è qualche cosa che avviene, che accade. È vero che talvolta gli eventi si organizzano – si adopera infatti questa terminologia anche per l'organizzazione di manifestazioni, incontri e feste – ma molte volte gli eventi importanti della nostra vita non si organizzano, capitano: li incontriamo o ci incontrano, e ci segnano. È possibile che sia il Natale sia l'Anno Santo non lascino nessuna traccia, non siano eventi significativi, perché un conto è la teoria, un conto poi è la realtà concreta della nostra vita.

È importante dunque che ognuno di noi entri in questo evento, che quella Parola diventi carne nella nostra vita. È indispensabile che noi la accogliamo seriamente e che ci lasciamo sconvolgere da questo evento che ci cambia, ci segna, ci rende cristiani. «Nascesse mille volte Cristo in Betlemme, se non nasce dentro di noi, non ci serve a niente» (Angelo Silesio). È tutto inutile: se non avviene qualche cosa in noi, la salvezza ci passa sopra, ci sfiora, ma non ci coinvolge. La colpa però non è del Signore! Siamo noi che dobbiamo coinvolgerci ed entrare in questo evento da protagonisti.

“Un giorno santo è spuntato per noi” – recita la liturgia – ci è data cioè una bella occasione in questo giorno di Natale e in questo Anno Santo: può avvenire qualche cosa in noi, può accadere un cambiamento, ma non è automatico. Non basta entrare in una chiesa, non basta dire delle preghiere, non basta attraversare una porta santa; infatti non proponiamo dei riti magici, ma proponiamo dei cambiamenti esistenziali. E sapete bene che per cambiare ci vuole qualcosa che faccia cambiare. Ci sono degli eventi nella nostra vita che ci hanno cambiato, che segnano un prima e un poi.

Chiediamo al Signore che questo evento del Natale e del giubileo segni la nostra vita. Se noi apriamo il cuore, la mente e l'anima ad accogliere il Signore, può accadere qualche cosa in noi. Se accade, ce ne accorgiamo, perché diventiamo altri, diventiamo nuovi, cambia qualcosa nella nostra vita, cambia in meglio! Questo è il Natale: un evento che ci coinvolge e ci trasforma, ci prende il cuore, ci cambia il cuore.

Abbiamo ricevuto un amore che ci rende capaci di rispondere all'amore di Dio. A noi che lo abbiamo accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Se lo accogliamo diventiamo divini, possiamo diventare come Egli ci vuole! Lo vogliamo anche noi, vogliamo che questo evento non sia un fatto banale e superficiale, ma tocchi il cuore; e, se lo tocca, lo cambia; e, se il cuore cambia, noi miglioriamo. Sia davvero questo l'augurio per un buon Natale, un Natale autentico, un Natale del Signore Gesù ... l'evento che segna la nostra vita.